

l'invito e, spingendo il suo esercito oltre la Maritza, mosse verso la Macedonia bulgara. La Bulgaria, abbandonata da tutti, minacciata della spogliazione delle sue più preziose conquiste, non volle piegarsi e riprese le armi. Parve che dovesse scoppiare una nuova guerra turco-bulgara. Ma improvvisamente, sul finire di agosto presero in Costantinopoli forma conclusiva trattative di pace; le pressioni delle potenze indussero la Bulgaria a rinunciare ad Adrianopoli e le assicurarono in compenso lo sbocco al mare Egeo.

In una serie di sedute, durate dal 9 al 22 settembre 1913, Bulgaria e Turchia stipularono la pace di Costantinopoli con una premessa che esprimeva la necessità di ristabilire fra le due nazioni relazioni di amicizia: da vari indizi apparve qui un segreto e lungimirante intervento delle diplomazie tedesca e austriaca. Furono anche stabiliti accordi per la risoluzione di tutti i prevedibili strascichi di conflitti regionali, religiosi, di razza, ecc.; e fu deciso che eventuali divergenze fossero affidate all'arbitrato del re di Svezia, o di Norvegia, o di Danimarca, previa denuncia al tribunale dell'Aia.

La questione delle isole dell'Egeo fu risolta mediante la completa loro cessione alla Grecia, eccettuate quelle del Dodecaneso che dovevano restare all'Italia fino a quando la Turchia non avesse pienamente assolto l'obbligo assunto con l'articolo 2 del trattato di Losanna; a suo tempo le grandi potenze avrebbero deciso dell'ulteriore destino di queste isole. Il trattato di pace greco-turco, che venne firmato il 14 novembre, confermò queste decisioni.

Per l'Albania fu deciso il 29 luglio, che si costituisse in principato indipendente, e furono fissati i suoi confini, che Serbia e Grecia ebbero ordine di rispettare. La scelta